

Martedì 30 Giugno 2015



Un altro colpo inferto dal CIO alla credibilità dell'organizzazione internazionale dello sport. Può essere anche questa la chiave di lettura del comunicato-stampa col quale, ieri, il Comitato Olimpico Internazionale guidato da Thomas Bach ha annunciato d'aver sottoscritto un accordo con Discovery Communications, da un anno circa proprietario dell'emittente Eurosport, per la cessione in Europa dei diritti TV delle prossime quattro edizioni olimpiche, tra invernali ed estive, tra il 2018 e il 2024. Risultato più evidente dell'accordo è il rafforzamento della piattaforma Eurosport (e dei suoi 10 canali) come emittente degli eventi olimpici per una platea di spettatori non inferiore a 700 milioni di europei, come ha tenuto a ricordare il CEO di Discovery, David Zaslav ("Eurosport si conferma oggi leader assoluto nello sport"), il quale con slancio lirico ha affermato che ora "la fiamma olimpica potrà ardere tutto l'anno".

In termini più pratici, l'accordo è stato steso sulla base di 1,3 miliardi di euro, cifra che comprende tutte le piattaforme, estesa ai comparti Pay-TV, Internet e telefonia mobile. Un colpo grosso per le casse del CIO, ma destinato a imprevedibili ripercussioni sul mercato televisivo legato allo sport. A farne le spese potrebbero ora essere l'Eurovisione e, nel nostro paese, la RAI, rimasta spiazzata dalla mossa del CIO. Ora bisognerà ingegnarsi per trovare accordi bilaterali, cosa che dovrà fare la RAI stessa. Ma l'operazione dietro le quinte appare molto più complessa: la guerra dei diritti TV potrebbe lasciare sul terreno molti feriti. Con sviluppi al momento imprevedibili. Il vero problema ruota attorno ai fusi orari e, quindi, alle manovre nell'assegnazione dei Giochi. Con buona pace dello spirito olimpico e dell'alternanza (fittizia) delle sedi.